Anno II. TORINO Lunedì 13 GENNAIO 1868 Num. 13.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . "	18	9	4 50
Svizzera o Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipogr... G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali ... alle Direzioni postali. — Il prezzo della associ... francati. — Fuori Stato essere anticipato. — Le associazioni hanno prin... ed inserzioni devo ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio col 1° o col 16 di (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve... si abbrucia).

TORINO, 13 GENNAIO 1868

ITALIA

Rivista.

La *Gazzetta di Milano* ci dà un'eccellente, anzi portentosa notizia. Il nuovo ministro delle finanze intende non solo abolire il corso forzato dei biglietti di Banca, ma effettuare il pareggio nelle finanze! E chi con sì lusinghiera prospettiva non diventerà consortista per la pelle!

Ma per colorire questo gran disegno, direte, egli ricorrerà al mezzo, usato dai buoni massai, di non ispendere più di quello che ritrae. Ohibò! mezzi antiquati. Anzi egli non vuole pur accettare le magre economie proposte dalla Giunta del bilancio.

Dunque come si travaglierà perchè l'entrata non vinca la spesa? Oh che difficoltà! si appiglierà ad un partito semplicissimo: imporrà tanti balzelli quanti saranno necessari. E quali saranno questi balzelli? L'onorevole Cambray Digny non ha l'ambizione di farsi novatore. Primieramente egli rimetterà in campo la famosa tassa sul macinato, la quale deve fruttare niente meno che cento milioni. Si osserverà per avventura che col grano a trenta lire l'ettolitro un rincarimento sul pane non è precisamente la cosa più prudente. Ma i contribuenti si trovano in condizione ancora più florida delle finanze del Regno d'Italia e paghino.

Poi aumenterà ancora l'imposta fondiaria. Quale imposta più facilmente esigibile della prediale? Si duplichi o si triplichi, occorrendo, la quota di ciascuno, si faccia come quell'agente delle tasse di Torino che duplicò con un tratto di penna la ricchezza mobile della nostra città. Il proprietario che paga già fra noi il trenta e il quaranta per cento della rendita netta, ne paghi da quind'innanzi sessanta od ottanta e si rinnoverà la storia dell'uovo di Colombo, ognuno dirà, era pure un mezzo semplicissimo e non ci avevamo pensato!

Infine si riformerà la tassa sul registro e bollo in modo da ricavarne una ventina di milioni davvantaggio e il problema sarà risolto. Il Cambray Digny passerà alla posterità colla rinomanza di un Colbert o di un Robert Peel.

Se poi neppure tutti quei mezzi bastassero, l'ex-gonfaloniere di Firenze tiene in serbo una seconda edizione migliorata del contratto Langrand-Dumonceau e nonchè assestare le nostre finanze avrà ancora qualche nuovo milione da contentare gli azionisti delle ferrovie meridionali e romane.

Eppure, vedete malignità umana! Non solo i perversi ed egoisti permanenti, ma i ministeriali puro sangue non credono alla durata del toscano Fould. Leggiamo a questo proposito nella *Lombardia*: che nei circoli politici va sempre più girando la voce che egli non debba restare a quel posto se non fino a quando si sarà trovato un ministro delle finanze capace realmente di restaurare le sorti del pubblico tesoro.

« Nello stesso dicastero delle finanze, non si crede seriamente alla durata del Digny a quel posto. I fatti dimostreranno tra breve quale fondamento di vero abbiano tali voci; ma frattanto possiamo dire essere una condizione svantaggiosa per il nostro credito e le nostre finanze il non credersi alla stabilità del ministro che ne è alla direzione. Per distruggere questo sinistro effetto degli odierni discorsi, l'onorevole Digny dovrà far concepire di sè molte speranze quando farà la sua esposizione finanziaria, e tali per cui la Camera e il paese credano conveniente di sospendere ogni giudizio fino a che l'abbiano veduto all'opera. »

Coloro che sono dentro alle segrete cose sapranno quanto fondamento abbia la voce che l'Egeria del ministro delle finanze, alquanto inesperto in cose d'amministrazione, sia il conte Bastogi. Quanto a noi non siamo da tanto da penetrare in questi misteri e ci atterremo semplicemente all'esame delle proposte che si faranno col nome del ministro, quale che ne sia l'autore.

Scrivono da **Venezia** alla *Gazzetta d'Italia*, che l'affare della navigazione con Alessandria d'Egitto prende buona piega. Da principio fece generale stupore il vedere che la Società Adriatico-orientale, la quale tanto erasi adoperata per vincere la concorrenza dell'*Azizié*, non si fosse più mostrata dopo che il campo era lasciato libero a sua disposizione. Ora poi che prende seria consistenza la probabilità che la Società ferroviaria del Brennero, col Rotschild, ecc., voglia qui stabilire proprii vapori, pare che abbiano preso maggior vigore le trattative, e che finalmente avremo la comunicazione coll'Egitto che abbiamo tanto desiderata e per la quale siamo andati lietamente incontro ad un grande sacrifizio.

Il giorno 4 gennaio col vapore postale della Società Peirano e Danovaro da Genova partirono per Napoli gli alunni del 1° e del 2° anno di quella regia Scuola di marina in numero di 24, e l'indomani con un altro vapore della stessa Società giunsero a Genova, in numero di 27, quelli del 3° anno e i guardia marina del 4° corso presero posto in quella regia Scuola.

In tal modo rimane compiuta la fusione delle due scuole di cui si tratta e la riunione dei primi due corsi a **Napoli** e degli ultimi due a **Genova**, di cui si parlava da tanto tempo.

Milano, 12. — Il Ministero d'agricoltura e commercio ha autorizzato i signori ingegneri Villoresi e Meraviglia a fare il progetto grafico dei canali secondarii d'irrigazione da derivarsi dal canale principale estratto dai laghi di Lugano e Maggiore. (*Gazz. di Milano*).

Napoli, 11. — La Società filantropica, che già ha reso sì grandi benefizi alla nostra città, si è ora proposto raccogliere ed allevare i bambini figli di legittime nozze i quali sieno orfani di madre e che abbiano avuto la sventura di aver vita da un padre povero. Avesse molte di queste società la nostra Napoli, essa non si vedrebbe sì popolata da misera genia di cenciosi, ai quali manca il necessario per vivere! (*Patria*).

— Il mal vezzo delle autorità di pubblica sicurezza di immischiarsi negli affari civili, non sembra che volga al suo termine. Ieri un noto e probo negoziante di questa città era chiamato innanzi all'ispettore di questura di S. Giuseppe per dar conto di un vaglia postale di L. 8 ricevuto da un pretonzolo degli Abruzzi, che niente meno si credeva truffato di questa ingente somma! Domandiamo se questo affare entrava nella giurisdizione del potere politico. E se non vi entrava, come mai l'ispettore di S. Giuseppe si è permesso di turbare la tranquillità di un pacifico cittadino? (*Roma*).

Dell'avvenire di Torino.

Caro Bersezio,

Canale di acqua-motrice — L'industria per ora non ne abbisogna — Distruzione di capitale — Prestito — Progetto di ricorso — Pensiamo alle annualità future — 400,000 lire di minori imposte!

Oltre alla posizione geografica che abbiamo, oltre ai capitali che sappiamo che si formano col risparmio, altri ancora sono gli elementi che bisogna si trovino a contatto per far fiorire le città.

E di questi altri elementi, che consistono essenzialmente nello sviluppo dell'educazione industriale, terrò più tardi discorso.

Or mi pare utile di soffermarmi alquanto per fare alcune altre pratiche applicazioni dei principii economici che venni sviluppando. Così potrò dare alcune spiegazioni che forse mi risparmieranno ingiusti appunti.

Parlerò del canale di forza motrice.

Dichiaro prima di tutto che se vi è pericolo che il Governo ci tolga il sussidio annuo delle 300,000 lire di rendita, ove noi prontamente non vi mettiamo mano, allora, considerando che un utile qualunque da qui a molti anni da questo canale può venire alla nostra città, credo che questa benedetta spesa si debba fare.

Ma se supponiamo invece che ciò non sia; se noi potremo conservare le 300,000 lire di rendita annuale sia maturate che maturande; non ostante si lascino tranquille le acque della Ceronda e della Stura, allora io credo che tale spesa sia assolutamente inopportuna e dannosa.

I principii sviluppati mi risparmiano metà della fatica della dimostrazione.

Io dissi e dimostrai che l'industria non verrà che dopo formati i capitali, e dopo sviluppato il commercio; aggiungerò ancora che l'industria non può sorgere ora che la crisi imperversa e paralizza ogni affare, e mentre non abbiamo ancor formato intorno a noi quell'atmosfera di attività industriale vera forza motrice, senza cui ogni industria muore non ostante il concorso di tutte le altre più favorevoli condizioni naturali.

E che ciò sia, ce lo dice la quantità dei salti d'acqua sui canali esistenti che non sono utilizzati, ovvero che lo sono in modo preadamitico.

Credi tu, o Vittorio, che se l'industria avesse bisogno di forza motrice non promuoverebbe essa stessa l'ammeglioramento dei salti, il cambiamento delle ruote idrauliche?

Credi tu che mentre l'industria attualmente esistente non sente tale bisogno, mentre ... terebbe relativamente di lieve spesa, ... si trattrebbe utilizzare gli edifizi esistenti, vorrà poi ad innalzare dalle fondamenta nuovi edifizi industriali vicino al nuovo canale?

Credi tu che mentre insomma l'industria non vuole o non può spendere *dieci*, voglia sobbarcarsi ad una spesa di *cento* per ottenere pari risultato?

Non vi è forse (oltre ai salti sui canali) anche il Po il quale, col sistema che funziona così stupendamente sull'Adige a Verona, potrebbe sia ai molini della Rocca, sia alla steccaia Michelotti, somministrare un'imponente forza motrice con il costo di poche diecine di migliaia di lire?

Ed in tali condizioni, mentre cioè non è sentito il bisogno dell'acqua, mentre forza ne abbiamo a disposizione, è egli conforme ai buoni principii di economia lo spendere un milione attorno a tale opera?

Non sarebbe questa una vera distruzione di un prezioso capitale?

Non sarebbe un mal esempio, una ingiustificabile spesa?

Ma vi ha di più — questo capitale che figura stanziato in bilancio, noi non l'abbiamo in cassa; e non l'avremo che a condizione di effettuare il prestito del 1863.

Or bene si è in queste circostanze, mentre i fondi pubblici e le migliori carte rendono l'11 ed il 12 p. 0/0 che dovremo contrarre un prestito per una opera di così contestata urgenza?

Si è in questi momenti che si verrebbe sul mercato ad assorbire capitali, che sono cotanto necessarii all'agricoltura, all'industria ed ai commerci? È questa dunque la protezione che loro somministra il Municipio di Torino? Sono questi invero amorosi abbracci che tolgono il fiato!

Tolta di mezzo l'opportunità (*) dell'opera in se stessa, ci troviamo nuovamente a fronte della questione di perdere o no il sussidio.

Io non mi varrò, come il potrei, dell'autorevolissimo avviso del cons. Ferraris che disse in Consiglio come non si debba nutrire timore al riguardo; io porrò invece la questione sotto un altro aspetto.

Io vorrei che mentre si sta più o meno alacremente studiando i varii progetti di condotta, sia dalla Ceronda che da altre correnti, vorrei che si ricorresse al Governo con queste ragioni:

« Quando il Parlamento, sul nostro suggerimento, largì per i compensi del trasporto della capitale lire tre cento mila di rendita, credette di farci un grande benefizio. E noi ne porgemmo e ne porgiamo grazie.

« Però ora, sia per il maggior costo oltre le previsioni cui salì il Palazzo Carignano, sia per le ingenti spese da noi sopportate per l'istruzione, per il cholera e per molteplici altre circostanze le nostre

(*) Si dice che il Governo voglia ampliare l'officina di Valdocco ove il Municipio somministri un corrispondente aumento di forza motrice. In questo caso sarebbe a calcolare se la spesa a farsi dal Municipio sarebbe compensata dai vantaggi di tale accrescimento di lavoro. È questione di cifre.

APPENDICE

INSEGNAMENTO PRATICO

E

VISITE ALLE MANIFATTURE

(*Seguito e fine, vedi numero di ieri*)

Fabbrica di birra del sig. *Luigi Vigna* in Valdocco.

Per seguire progressivamente tutte le principali operazioni che si succedono nella fabbricazione della birra, abbiamo (colla gentile annuenza del proprietario e guidati dall'esperto suo direttore *brasseur*) incominciato per esaminare la grande vasca entro la quale si fa leggermente macerare l'orzo (*trempe*) e dalla quale, mediante uno scaricatore, l'orzo ammollito discende nel germinatoio (*chambre à germer*) dopo di averci date tutte le spiegazioni da noi richieste riguardo al tempo, alla temperatura ed alle operazioni che occorrono durante la germinazione, ci fece osservare come l'orzo così germogliato venga, mediante un meccanismo, portato alla parte superiore dell'edifizio, ove, mediante l'aerazione o ripetuti rivoltamenti, la germinazione s'arresta e perde gran parte dell'acqua in esso contenuta. Esaminammo quindi l'essicatoio ad aria calda (*touraille ou four à malt*), che serve per completare l'essicazione dell'orzo germinato distendendolo sopra un largo piano orizzontale, formato di lamine in ferro perforate e congiunte insieme, scaldato da apposito focolare alimentato da arso (*coke*), col quale s'innalza la temperatura dell'essicatoio da 35° a 45° centigradi (1). Completata in tal modo l'essicazione del malto, lo si fa passare per un buratto a tela metallica onde mondarlo dalle piccole pietruzze che, sebbene in minime proporzioni, solitamente si trovano ai grani commiste, e di quella parte di cotiledoni che non si separò dai grani durante l'essicazione sul forno a malto. L'orzo maltato e mondo cade intanto sopra un piano abbastanza inclinato e sdrucciolando s'immette in un condotto di legno che lo va a scaricare nei sottostanti magazzeni a malto, i quali hanno la capacità di 3600 quintali (2).

Attiguo a questi trovammo il magazzino dei luppoli (3) che dai caratteri osservati non dubitammo essere provenienti dalla Germania, siccome il direttore ci assicurava.

Passammo quindi ad osservare la macina (*moulin à malt*) mossa da un turbine della forza di quattro cavalli vapore ed in mancanza dell'acqua da uno o due cavalli che si fanno lavorare in apposito maneggio con meccanismo adatto. La gentile nostra guida ebbe cura di far funzionare e d'interrompere a più riprese il movimento della macina, affinchè i giovani avessero campo di ben esaminare il congegno e di prendere quelle note che desideravano. Per seguire l'ordine della fabbricazione il sullodato direttore fece incominciare una piccola (come disse) infusione, ossia la preparazione di 30 ettolitri di birra. Si misero 600 chilogrammi di malto in un tino a doppio fondo (4), col superiore (detto falso fondo) perforato in modo da non lasciar passare il malto, ma da permettere l'ascensione dell'acqua calda che vi si fa arrivare gradatamente per stemperarvi il malto in farina a poco a poco, onde evitare un'agglomerazione che succederebbe qualora si mescolasse coll'acqua senza le debite precauzioni.

Quest'operazione s'incominciò con tre operai e dopo qualche tempo se ne aggiunsero altrettanti continuando ad agitare la massa con appositi strumenti durante il periodo di circa 50 minuti; lo scopo di tale rimestamento si è di promuovere la soluzione nell'acqua della materia zuccherina e della diastasi contenute nel malto. Dopo qualche tempo di riposo, aprendo una chiavetta, la soluzione discese in un recipiente posto inferiormente al fondo vero del tino e di là, mediante una pompa, la si fece salire nella caldaia per farla bollire coi fiori di luppolo, la proporzione dei quali varia secondo la densità della soluzione e la qualità di birra che vuolsi ottenere.

Il mosto, cotto col luppolo, come si disse, si lascia in riposo nella stessa caldaia mantenendovi una temperatura sufficiente perchè possa completarsi la saccarificazione e che tutto il principio amaro del luppolo siasi comunicato alla massa liquida, la quale mediante apertura d'una chiavetta va poi a versarsi nei refrigeranti occupando in essi una larghissima superficie ed una profondità di alcuni centimetri soltanto affinchè il raffreddamento succeda nel più breve spazio di tempo possibile.

Appena raffreddato il mosto lo si fa discendere nel tino a lievitone dentro il quale si mescola con una data proporzione di lievito di birra già stemprato in poca quantità del mosto stesso, e da questo tino finalmente, per mezzo di tubi abduttori, lo si ripartisce nei tini a fermentazione o più comunemente in fusti collocati parallelamente sopra un largo canale di granito destinato a raccogliere il lievito di mano in mano che travasa spontaneamente dai fusti unitamente ad una piccola porzione di mosto.

Egli è dentro questi fusti che si ha cura di tener sempre ripieni, dove si opera la fermentazione e la chiarificazione della birra, terminata la quale, succede il travasamento e per ultimo l'imbottamento di quest'importante ed igienica bevanda.

Invitati noi ed i giovani dell'Istituto a voler gustare le diverse qualità di birra fabbricate nello stabilimento e di emettere un nostro giudizio, ciò facemmo spillandola noi stessi dai fusti, e tutti fummo concordi nell'ammettere la squisitezza delle birre gustate, relativamente alla potenza delle medesime a norma della quale n'è stabilito il loro prezzo.

In quest'occasione domandammo al signor Vigna una collezione dei prodotti di sua fabbricazione per determinarne il loro relativo intrinseco valore, e quindi esporli, come d'uso, nel *Museo merceologico* industriale, di cui nel 1860 il prof. Arnaudon fece dono al Municipio di Torino.

Il signor Vigna gentilmente si fece premura di soddisfare il nostro desiderio, e ci pregò a sua volta di volergli poi comunicare il risultato delle analisi, dovere che per parte nostra abbiamo adem-

finanze si trovano a mal partito, ed aggravatissimi sono i contribuenti.

« La crisi economico-politica che travaglia l'Europa rende poco probabile la ... utilizzazione dell'acqua; ed inoltre noi, se ... ere un corrispondente a tale spesa, dovremmo ... prestito.

« In tali circostanze ... cosa gratissima a Torino, « Il Governo ... tale obbligo. — e lasciasse in ove ci liberasse ... comunali noi giudici dell'opera ... per intraprendere l'opera.

più opportuno di Torino non fu mai restio a do-

« Il ... di opere pubbliche che potessero tornare ... agli abitanti, e non lo sarà certo per ... ; ed ove occorra non un milione, ma ..., ma venti, siamo disposti a spendere per quest'oggetto.

« Il Governo prendendo quest'occasione per beneficare Torino, non ne avrà evidentemente danno alcuno, anzi ne avrà vantaggio certo.

« Al Governo non conviene che stremati sieno i contribuenti, non conviene che in tanta penuria di capitali si facciano in sua concorrenza ed in concorrenza coi bisogni del commercio prestiti per opere di opportunità contestata.

« Noi speriamo adunque che il Ministero vorrà presentare un progetto di legge in questo senso al Parlamento. »

Io credo non ingannarmi che un ricorso in questo senso, appoggiato dalla nostra deputazione, non mancherebbe di avere felice esito, poichè sarebbe risibile beneficio quello che Tizio regali Caio di una somma a condizione indori la sua casa, mentre il poveraccio soffre la fame ed il freddo. Primo benefizio si è che viva, quindi si potrà pensare al superfluo.

E di essere liberati dall'obbligo perentorio d'impiegare le 300,000 lire di rendita alla formazione del canale, è necessario anche per un altro motivo.

Al fine del 1868 avremo incassare lire 1,200,000 di frutti sulle rendite dell'acqua.

Or bene; se noi eseguiamo, per es., il progetto dell'uffizio d'arte che importa la spesa di lire 700 mila circa; le altre 600,000 di avanzo saranno esse confiscate dal Governo? E dovranno pure essere restituite al Governo tutte le annualità di L. 300,000 che noi non impiegheremo nell'acqua? Saremo così nell'alternativa o di fare continuamente nuovi canali, di affettare il nostro terreno in tanti rivi, canali e roscelletti, o di perdere le 300,000 L. largite a Torino come scarso compenso della perduta capitale?

Così essendo le cose, non è egli evidente che sarebbe imprudentissimo consiglio il non prendere quest'occasione per far esonerare il Municipio di Torino dall'obbligo perentorio di eseguire la condotta d'acqua? E non è egli pure evidente che questa pratica deve farsi tanto più presto quanto è maggiore la convinzione che le 300,000 L. concesse sieno vincolate all'obbligo di consecrarle all'acqua-motrice?

Portata la questione su questo terreno mi pare che la soluzione che io propongo, e nella quale consentono parecchi [colleghi, è la sola che sia utile al Municipio.

Non si faccia la condotta d'acqua, e l'anno venturo noi potremo togliere lire 400,000 dall'imposta del dazio consumo. Cioè 100,000 risparmiate sull'interesse del prestito che è necessario contrarre per costrurre il canale, e 300,000 dell'annualità governativa.

Non sarebbe questo uno stupendo risultato? Il vantaggio della somma largita dal Governo non si ripartirebbe esso in tal modo equamente su tutte le classi della popolazione, assai meglio che non il benefizio dell'acqua motrice?

Io spero, o Bersezio, che questa mia proposta venga accolta dell'egregio nostro Sindaco il quale conducendo queste trattative a buon fine acquisterebbe nuovo ed invidiabile diritto alla riconoscenza della nostra cittadinanza.

Ad altra volta.

Uno dei 60.

P. S. Nell'ultima mia lettera feci parola di L. 15,000 per un telone al teatro Regio, è giusto notare che in quella somma sono comprese molte altre spese per quinte, arie, ecc. Da tutto questo però il ragionamento non ne viene infirmato in alcun modo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 gennaio contiene:

1. **Un regio decreto** del 30 dicembre 1867, con il quale è istituito un consolato italiano alla residenza di Messico, il quale avrà giurisdizione su tutto il territorio della Repubblica messicana, escluse però le coste situate sul golfo del Messico. A detto consolato saranno destinati ufficiali consolari di 1ª categoria i quali godranno del seguente assegnamento, cioè: il console, L. 32,000, ed il vice console L. 6000.

2. **Un regio decreto** del 21 novembre 1867, con il quale la Società anonima per azioni nominative, avente a scopo le assicurazioni marittime costituitasi in Castellamare di Stabia sotto il titolo di *Italo-Ellenica*, con atto del 18 settembre 1867, inserto nell'atto pubblico di deposito del 22 settembre 1867 insieme agli statuti sociali, è autorizzata e ne sono approvati gli statuti medesimi con le modificazioni adottate dall'assemblea generale degli azionisti del dì 6 ottobre 1867, e con quelle prescritte dal presente decreto.

3. **Un regio decreto** del 28 novembre 1867, con il quale è approvata l'istituzione di una Cassa di prestiti e di risparmi nel comune di Sanza, in conformità delle deliberazioni prese da quel Consiglio comunale il 2 febbraio e 10 maggio 1864 ed il 1° ottobre 1867, dalla deputazione provinciale di Principato Citeriore il 15 aprile 1867, e del regolamento visto dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

4. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale questa sera terrà pubblica seduta

Onorevole attestato. — Siamo richiesti di pubblicare la seguente lettera che molti cittadini torinesi rivolsero al cav. Carlo Calcagno, membro della Società Gianduja; e noi ciò facciamo assai volentieri perchè avremmo rimpianto anche noi che da quella benemerita Società fosse uscito il cav. Calcagno, del quale nessuno mai ebbe pure in mente di mettere in dubbio le buone intenzioni e l'operoso amore per la nostra città.

Onorevole sig. Calcagno,

Hanno fatta penosa impressione ai sottoscritti le dichiarazioni aggiunte dalla *Gazz. del Popolo* al primo bollettino della Società Gianduja, e da molti si riteneva cagione di non lievi inconvenienti.

La breve risposta della Società Gianduja inserta nel numero 9 della *Gazz. Piemontese* valse a tranquillare i sorti timori e ne fa fede il secondo bollettino.

Ma la S. V. volendo nobilmente soddisfare le bramosie della *Gazz. del Popolo* stimò necessario rassegnare le sue dimissioni da membro della Società summentovata.

Le giustificazioni manifestate nella lettera dalla S. V. indirizzata alla *Gazz. del Popolo* in data d'oggi trovano giusto eco nell'animo dei sottoscritti, i quali pure approvando le proposte contenute nell'opuscolo di cui è cenno nell'articolo di stamane, riconoscono V. S. animata da buon volere per il benessere di questa città.

Associandosi pertanto i sottoscritti alla preghiera della *Gazz. del Popolo* onde V. S. ritiri le sue dimissioni, fanno vive istanze onde Gianduja non rimpianga la perdita di un suo così efficace e distinto membro.

Torino 10 gennaio 1868.

G. B. Demichelis — Carlo Costa e Comp. — Carlo Streglio — Antonio Rosso e Comp. — Luigi Ajello — Giov. Seyta — Thier Ainé — Olivero e Comp. — Fratelli Borani — Luigi Pantaleone — Gius. Moris e Comp. — Fratelli Delleani e Comp. — Clement e Baudino — G. Pagani e Comp. — Gamna Gio. — F. Olivetti — Gaspare Passarino — Luigi Rey — Fratelli Poccardi — Bellom Segre — Bianchi Federico, neg. — Perotti e Nigra — Cattaneo e Pettiti — Ceresa Pietro — Levi e Sacerdote — Antonio Carmagnola — Bertinetti Antonio — Delvecchio Michelangelo — Bachi Israele — Astegiano B. — Bened. Vigliani — G. Gambaldi — F. Fasella — Bessò Eugenio — Giuseppe Bozzolaschi — Azimonti Gius. — Faccio e Teppa — Luigi Tosetti — Gio. Golzio — Francesco Miuola — Martinet — Vittorio Boeris — Luigi Cavassa e Comp. — Bernero e Ballor — Reynero e Lanza — Bortetti Stefano — Giocondo Miglio — Biagio Bertello — Fratelli Teppa e Balduino — Druetto e Gariglio — Emilio Baratta — Domenico Zmiglio — R. Carisio-Brunetti e f. — Giuseppe Gorlè — Prandi Francesco — Fratelli Lasagno — Fratelli Canonico — Savini Enrico — Barberis e Falletti — Lumello Vincenzo — Casimiro Favale — Gonetti e Bernardi — Francesco Rossi — Fratelli Peyrot — M. Rinaldi — Gandolfo Pietro — Ferrero Gio., farmacista — Giulio Speirani e figli — E. Gagliardi e Comp. — Sicca Angelo — Filippi e Miletto — Ferrero e Pagliero — Fratelli Fiorio — Pietro Bernard — Onorato Morelli — Carino e Albera — Massimo Rossi — Ferrero Gius. — P. Gius. Rodi, Rodi figlio — Salomon Sacerdote — Camandona Fortunato — Camandona Oreste — M. Segre — Garda David — Nicola G. B. e figli — M. Levi — Fortunato Montasti — F. Lieuttaud — Belli Secondo — Segre Israel succ. David — Bertinetti Vittorio — Bertinetti Vittorio — Emilio Dina — Giuseppe Belloc — Gamna Gioanni — Guadagnini e Merletti — Segre e Comp. — Aronne Sacerdote — Cattocchio, Quirico e Zotto — Treves fratelli — Angelo Del Monte — Pietro Carena — G. B. Zoccola e Comp. — Piacenza Giuseppe — Chiara e Moriondo — Treves e Comp. — Lazzaro De Benedetti — Brusa e Bolognino — Fontana e Rossenda — Carlo Degot — Gius. Marcellino.

Società Gianduja — Quarto bollettino. — Conte Radicati, reggente la prefettura di Torino, L. 100 — Negro Ferdinando, albergo della Liguria, L. 40 — Conte Brondelli L. 20 — Pozzi Giuseppe Enrico L. 20 — Novara Giov., caffè Alfieri, L. 20 — F. Cinzano e Audifredi confettieri L. 40 — March. Dallavalle, senatore del Regno, L. 80 — Pietro Cucco L. 5 — Carlo Trombotto e Comp. L. 30 — Alfonso di Meana L. 15 — Robert Michele, neg. in cristalli, L. 10 — Cav. Della Rovere Vincenzo L. 10 — Levi e Sacerdote L. 50 — Ceresa Pietro L. 10 — Fontana e Rossenda L. 10 — Zeano Prospero L. 20 — Cattaneo e Pettiti L. 20 — Fratelli Poccardi L. 20 — Luigi Pantaleone L. 20 — Domenico Priotti L. 20 — Boschetti e Veglio L. 30 — Olivero e Comp. L. 10 — G. M. Riccardi L. 20 — Frat. Delleani e Comp. L. 10 — Carlo Costa L. 10 — Filippi e Miletto L. 5 — Antonio Rossi e Comp. L. 30 — Frat. Piacenza L. 20 — M. D. fratelli Peyrot L. 20 — Giacomo Chichizola e Comp. L. 20 — J. Bass, confettiere, L. 30 — Antonio Rosso e Comp. L. 40 — Salvi Michele L. 10 — G. Pagani e Comp. L. 10 — Gius. Marcellino e Comp. L. 10 — Carlo Streglio L. 10 — Gio. Golzio L. 5 — Rosa Marchetti L. 10 — Frat. Garneri L. 10 — Faccio e Teppa L. 10 — Ostorero, Tossi e Conterno L. 10 — Guglielmino, Nel e Malagrida L. 10 — Carino ed Albera L. 10 — Gio. Gamna L. 10 — Vittorio Saracco L. 20 — E. Gagliardi L. 10 — Antonio Couvin e Comp. L. 10 — G. Montù e Comp. L. 30 — Secondo Maladra L. 10 — F. Cesare e Comp. L. 10 — Bianchi Federico L. 6 — Francesco Fasella L. 5 — Bianchi, cappellaio, L. 10 — Catterina Tua L. 8 — G. Twerembold e figli L. 10 — Gius. Ballor e Comp. 20 — Canonico Marcellino L. 5 — Martini, Sola e Comp. L. 20 — Baglioni e Magliola successori Pavito L. 5 — Albertin e Comp. L. 20 — Auxilia G. B. L. 10 — Defernex Gio. e Comp. L. 10 — Sella e Comp. L. 20 — Mogna, Camolotti e Abrate L. 10 — Reyneri, cappellaio, L. 5 — Stuardi fratelli L. 10 — Canti fratelli L. 10 — G. B. Vercellone e figli L. 20 — Piasco, Lando e Comp. L. 20 — Calcina e Fassetta L. 20.

Gianduja.

Società promotrice delle belle arti in Torino. — Nell'adunanza generale di ieri, presieduta dal presidente conte Marcello Panissera, i soci, udita la relazione della Commissione che esaminava i conti dell'esercizio 1867, contenenti le seguenti cifre:

Attivo	L.	49,589	74
Passivo	»	49,333	38
Fondo in cassa	L.	256	36

approvavano le conclusioni della medesima per la liberazione del signor tesoriere da ogni contabilità mediante il caricamento di L. 256 36 da portarsi nell'esercizio 1868.

Dopo aver quindi applaudito il discorso del segretario, contenente parecchi interessanti ragguagli sullo stato assai fiorente della Società, procedettero alla votazione per la nomina degli ufficiali scadenti, rieleggendo a grandissima maggioranza, a *vice-presidente* il conte Ernesto Bertone di Sambuy; ad unanimità a *tesoriere* il cav. Gio. Guglielmo Racca; ed eleggendo a grande maggioranza a *vice segretario* il notaio Vespasiano Roggero, ed a *consiglieri* il cav. prof. Enrico Gamba e cav. Ottavio Quadrupani.

Rieleggevano quindi pure a grande maggioranza i soci cav. Bartolomeo Moretta, barone Giuseppe Brunati e marchese A. Benso di Cavour a formare la *Commissione* la quale dovrà a suo tempo esaminare i conti dell'esercizio 1868.

Successivamente, alla presenza del barone Francesco Gamba, delegato dal Municipio di Torino, e dei soci signori Gio. Claudio Bertone e notaio Vespasiano Roggero, si procedeva alla verificazione delle rotelle aventi i numeri ancora da estrarsi delle cartelle del prestito sociale, e posti i medesimi nella ruota, un ragazzino estraeva successivamente i numeri seguenti:

1° Numero estratto	— N°	870	vince lire	*mille.*
2°	»	»	493	»	*cinquecento.*
3°	»	»	180	»	id.
4°	»	»	312	»	*duecento.*
5°	»	»	498	»	id.
6°	»	»	674	»	id.
7°	»	»	505	»	id.
8°	»	»	1167	»	id.
9°	»	»	512	»	id.
10°	»	»	479	»	id.

I seguenti trenta numeri vincono lire *centoventicinque* caduno:

495 — 381 — 281 — 447 — 572 — 887 — 270 — 389 — 171 — 635 — 815 — 469 — 1032 — 4.5 — 1126 — 188 — 468 — 1159 — 563 — 68 — 503 — 1007 — 1151 — 983 — 497 — 136 — 755 — 853 — 3 — 801.

Compiutosi quindi l'abbruciamento delle trentanove cartelle estratte l'anno scorso e presentate per il rimborso, il Presidente annunciava che a datare dal giorno 18 corrente si comincierà il pagamento delle cartelle ora estratte a sorte mediante presentazione delle medesime, e scioglieva l'adunanza alle ore 3 1/4.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Ieri (12) ebbe luogo l'adunanza generale di questo Comizio. Venne riconfermata in ufficio la Direzione composta dei signori Di Sambuy, Cantoni, Voli, Arcozzi-Masino, Buniva, Melano, Panizzardi e aggiunti a completarla i signori Dogliotti, Bianchi, Peyrone, Colla, e Bologna.

Venne discussa ed approvata una elaboratissima e stringente rimostranza al Parlamento contro certo progetto della Commissione del bilancio per nuove imposte sui prodotti del suolo: vino, olio, ecc., che noi speriamo far conoscere ai nostri lettori.

Venne presa nota e posto all'ordine del giorno per la prima conferenza di un ordinato contro i furti campestri proposto dal socio sig. cavaliere Arcozzi-Masino.

Ora è necessario che tutti gli agricoltori del circondario torinese procurino di inscriversi per far parte di questo Comizio e renderlo veramente forte ed autorevole.

Potranno dare il loro nome presso la Direzione del giornale l'*Economia rurale*, Torino, Piazza Castello, n. 16, p. 2°, nel qual sito potranno anche firmare e prendere visione della rimostranza al Parlamento sovra indicata.

Pubblica istruzione. — A surrogare il compianto cav. Felice Nigra, già ispettore delle scuole elementari di Torino, sappiamo essere stato nominato il prof. Rota, il quale assumerà quanto prima il nuovo ufficio a lui affidato.

Teatro Regio. — Domani martedì la *Lucrezia Borgia* colla Fricci. È un successo sicuro.

Uno spiacevole incidente turbò iersera in sul principio lo spettacolo del Teatro Regio. Ecco come si racconta la cosa. Un signore di distinta apparenza stava entrando in platea. Uno degl'inservienti gli corre dietro e vuol fargli deporre il pastrano a forma *Raglan*. L'altro con accento che lo dinota forestiero vi si rifiuta. Intervengono le guardie di pubblica sicurezza

---

pito tanto più volontieri in quanto che il risultato ottenuto suona un vero elogio a quel distinto industriale, che seppe introdurre nel suo stabilimento tutte quelle migliorie per le quali i suoi prodotti si fanno da sè stessi la più bella raccomandazione

Fabbrica d'olio di ricino, di cocco, e di sapone del signor cav. *Mazzucchetti.* (Borgo Dora).

La forza motrice di cui si vale quest'*importante stabilimento* deriva da due sorgenti, cioè: da un canale d'acqua che mette in movimento una ruota idraulica del diametro di 5 metri con una forza di 6, e da un vapore della forza di 12 cavalli. Mediante queste forze, alternate secondo l'occorrenza, sono messe in azione — quattro pompe idrauliche a pressione continua che a loro volta comunicano a 10 torchi idraulici una pressione di 300 mila chilogrammi — due macine a cilindri orizzontali con un ventilatore ed un *partitore* avente due macine in pietra, disposte verticalmente, del peso di 1000 kilogr. ciascuna, circa.

Le materie prime ch'ivi s'impiegano, sono: il ricino (5), il cocco (6), la soda caustica, il silicato di soda, materie coloranti diverse, olii essenziali, ecc.

I semi di ricino vengono prima diretti da una macina a cilindri orizzontali scostati in modo di non schiacciare i mandorli, ma da permettere che si dirompano i gusci che vengono tosto meccanicamente separati dai mandorli mediante un apposito apparecchio.

Da questi mandorli mondi si estrae l'olio a freddo involgendoli in tele di crini e sottoponendoli all'azione dei torchi idraulici. L'olio così ottenuto si lascia depositare per qualche tempo in appositi recipienti, quindi si filtra e si ripartisce in casse di latta per spedirlo all'occorrenza.

Dai pannelli che provengono dalla prima pressione si ottiene del nuov'olio di ricino, mediante polverizzazione ed un secondo trattamento simile al primo.

L'olio di prima pressione è molto stimato sia per la sua dolcezza che per la sua più lunga e facile conservazione a differenza dell'olio di ricino preparato a caldo come ancora si usa in qualche stabilimento.

L'olio di ricino del cav. *Mazzucchetti* non solo è apprezzato in Italia, ma gode molta riputazione in America ed in Inghilterra e specialmente sul mercato di Londra, ove questa fabbrica ne spedisce annualmente oltre a 200 mila chilogrammi, che, uniti ed altri 200 mila che ne spedisce in America ed in altre contrade, sono più di 400,000 chilo di olio di ricino che esporta con non poco vantaggio del nostro paese.

Prima che il sig. cav. Mazzucchetti intraprendesse questa fabbricazione, gran parte dell'olio di ricino che si consumava da noi ci proveniva dalla stessa Inghilterra, che ora da noi lo importa; e questo fatto è per se stesso il più lusinghiero elogio pel nostro fabbricante.

Olio di cocco.

Per fabbricare quest'olio, i gusci oleosi del cocco si riducono in grossa polvere per mezzo del partitore a macine verticali del peso di 2000 chilo, completando quindi la polverizzazione colla macina a cilindri orizzontali.

Il cocco polverizzato si scalda col mezzo del vapore, si ripartisce in tele di crini e quindi si sottopone all'azione dei torchi idraulici e, mediante una pressione graduata se ne estrae l'olio, che si impiega tutto nello stabilimento per la fabbricazione del sapone, sia adoprandolo solo che misto con altri grassi secondo la qualità di sapone che si vuole ottenere.

La quantità d'olio di cocco che ivi si fabbrica è superiore ai 70 mila chilo all'anno.

Sapone.

La saponificazione si fa in ampie caldaie di ferro scaldate col litantrace, dentro le quali si fanno reagire a caldo gli acidi grassi colla soda caustica.

Il sig. cav. Mazzucchetti fabbrica il sapone ad uso di Marsiglia per la seta, il sapone così detto di resina, non che quello al silicato di soda, ed osservammo inoltre la fabbricazione dei saponi profumati che fanno una bella concorrenza a quelli inglesi e francesi. La quantità di sapone che ivi annualmente si fabbrica, oscilla tra i 280 e i 300 mila chilogrammi.

Noi ci congratuliamo, pertanto col sig. cavaliere Mazzucchetti pel grande incremento che ha saputo dare alla fabbricazione dell'olio di ricino, per aver introdotta quella dell'olio di cocco, col concorso del quale giunse ad ottenere sì belle e svariate qualità di sapone per uso domestico, per l'industria e di profumeria.

Giuseppe Laffon.

(1) L'orzo così germinato e seccato prende in commercio il nome di *malto;* lo scopo della germinazione si è di convertire in zuccaro d'uva (glucosio) ed in diastasi (fermento particolare) la massima parte della fecola contenuta nell'orzo.

(2) Il magazzeno dell'orzo crudo (non maltato) ne contiene oltre 1000 quintali; all'epoca della nostra visita esistevano nei magazzeni del sig. Vigna ben più di mille quintali di malto di qualità eccellente.

(3) Fiori di una pianta assai comune in Europa, specialmente nei paesi settentrionali, che appartiene alla famiglia delle *orticee*, i quali contengono un principio amaro aromatico particolare detto lupulina, e che sono specialmente impiegati nella fabbricazione della birra. Quelli provenienti dalla Germania sono molto stimati.

(4) A lato di questo tino (*cuve-matière*) ne osservammo un altro di doppia capacità (60 ettolitri) per le grandi infusioni nelle quali s'impiegano 10 operai.

(5) Seme oleoso di azione medicinale *catartica ed antelmintica* prodotto da una pianta, ormai cosmopolita, appartenente alla famiglia delle *euforbiacee.* Il ricino ci viene fornito in gran copia dal Mantovano e dal Veronese (Italia), e l'estero ci arriva da Calcutta, Sofia, Smirne, Beyrouth, ecc.

(6) Il cocco è un frutto drupaceo, fibroso, contenente una noce monosperma con tre sutere prominenti che mai non si aprono e con tre fori disuguali alla base, appartenente al genere *esandria monoginia*, famiglia delle *palmacee*, originario dell'India e del Brasile. Per la fabbricazione dell'olio s'impiega soltanto il guscio in cui si racchiude il così detto latte di cocco consumato nei paesi d'origine.

Il nostro cav. Mazzucchetti ne importa dal Zanguebar, da Cochin (costa del Malabar) e dall'India orientale.

18

e gli dicono che tale è il regolamento: « Questo è un regolamento imbecille » esso risponde. Interviene allora un impiegato della questura; il forestiere protesta di non conoscerlo comechè senza alcun distintivo. Ne sussegue un vivo diverbio, che si conchiude coll'arresto del malcapitato forestiero, il quale viene condotto in prigione.

Tale in complesso ci si dice essere il fatto rincrescevole succeduto, a cui noi non fummo presenti; non possiamo giudicare se il forestiero abbia ecceduto nelle espressioni perchè varie sono le versioni, ma nel fondo esso aveva ragione. Esso era forestiero e non poteva conoscere l'obbligo di deporre il mantello in teatro; esso aveva pagato il suo biglietto e nessuno poteva imporgli alcun nuovo obbligo che non fosse contemplato nel cartellone; esso non poteva essere di sorpresa obbligato a pagare nè 20, nè 40 cent. in più per il mantello. — Il modo poi col quale si fermano le persone che si attentano inoltrarsi in platea con un mantello è irritante; una persona che tiene alla sua libertà, alla sua dignità, resta ingratamente sorpresa nel sentirsi arrestare bruscamente per le falde dell'abito prima di entrare.

È una specie di umiliazione che non si può spiegare che da colui che l'ha sofferta.

Inoltre perchè mai invece di contentarsi di fare una contravvenzione si pone addirittura le mani addosso ad un pacifico cittadino per sì lieve motivo?

Come mai la legislazione permette perfino l'arresto per l'infrazione di sì ridicole prescrizioni?

Noi crediamo che l'obbligo di deporre il mantello deve essere tolto; in un teatro ove una volta per settimana si dà la *doira* non è certo col pretesto della dignità e polizia del teatro che si possa legittimare siffatta violazione della libertà individuale.

Ad ogni modo quel povero forestiero che invece di passare una serata in teatro dovette passare una notte in prigione, prenderà poco favorevole idea della nostra città e dei nostri usi semi-turchi.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Hoch Den Wienern *Valtzer* di C. M. Zichrer.

Partenza alle 3 da Piazza S. Carlo.

Temperatura. — Il termometro centigrado questa mattina giunse a segnare gradi 13 1/2 in città. Questo benedetto freddo è dunque ancora in via d'aumento.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

12 gennaio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto dal S. verso O. della direz. secondo il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
7 a.	711,3	—11,7	2,1	97	225	sereno nuvolo
9 a.	741,0	— 8,8	2,2	91	calma	coperto
12	741,9	— 7,5	2,6	90	193	sereno p. nuv.
3 p.	741,3	— 4,3	3,0	86	180	sereno
6 p.	741,6	— 6,3	2,9	90	calma	sereno
9 p.	742,0	— 8,2	2,5	95	190	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima — 13,8 massima — 4,1

Pioggia millimetri 0,0

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
13 gennaio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 57 — passaggio al meridiano, ore 12 28 — tramonto, ore 4 58.

Nascere della **Luna**, ore 9 42 sera — passaggio al meridiano, ore 3 25 matt. — tramonto, ore 10 9 mattina.

Giorno della luna 18°

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dall'11 al 12 gennaio 1868.

Quarelli Ceva di Lesegno S. E. conte Giovanni Celestino, d'anni 76, di San Michele (Mondovì), primo Presidente del Consiglio di Stato in ritiro, Senatore del Regno — Bunino Barbara, nata Raspi, id. 53, di Pinerolo — Ganova Ermenegilda, id. 23, di Casale, suora di carità nel monastero di San Salvatore — Olivero Maria, id. 64, di Piobesi, contadina — Botto Teresa, nata Scaglione id. 72, di Calosso (Asti) — Morino Paolo, id. 50, di Castelnuovo Belbo — Gandolfo Genoveffa Eugenia, nata Dalmazzone, id. 77, di Ceva — Solaro di Villanova Solaro dam.g. Ang. id. 59, di Torino — Caffieri Candido, id. 61, di Torino segretario privato — Casalegno Giuseppe, id. 33, di Moncalieri, calzolaio — Biancone Adelaide, id. 20, di Torino — Villa Baldassarre, id. 49, di S. Damiano d'Asti, negoziante — Larmaiols Nicola, id. 79, di Nancy (Francia), orefice — Derossi Giuseppe, id. 79, di Margarita (Mondovì), già negoziante — Ottino Giovanna, nata Razzetti, id. 77, di Torino — Appiano Clemente id. 67, di Monale (Asti) — Deformatis Giuseppe Severino, id. 55, di Torino — Nasi Lodovica, nata Ravizza id. 29, di Torino — Gravero Giovanni Battista, id. 75, di Leyni, contadino — Più 13 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane dell'11 alle 4 pomeridiane del 12 gennaio 1868:

Maschi 16, femmine 14 — Totale 30.

Necrologia. — L'altro ieri moriva qui in Torino l'egregio conte Giovanni Quarelli Ceva di Lesegno, primo presidente del Consiglio di Stato in ritiro, senatore del regno.

Fu magistrato integerrimo, di elevata intelligenza e di generosissimo cuore. Uno di quei severi e liberali insieme, di quei custodi e vindici della legge onde da tempo immemorabile sempre si onorò la magistratura subalpina.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'11 gennaio.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

Roccaforte, Amari e **Arrivabene** danno le loro dimissioni, di cui è preso atto.

Presidente rende conto del ricevimento fatto da S. M. il primo giorno dell'anno alla deputazione della Camera.

Le parole pronunziate da S. M. sono conformi a quelle già conosciute e pubblicate dai giornali.

Menabrea. La Camera ricorderà che, in seguito al voto del 22, il Ministero rassegnò le sue dimissioni. S. M. c'invitò a conservare l'ufficio. Accettò però le dimissioni dei ministri degl'interni, della giustizia e della marina, nominando in loro vece gli onorevoli Cadorna, De Filippo e Ribotty.

Fa appello alla concordia, ricordando che il paese ha bisogno di leggi interne e di riordinamento nell'amministrazione. Prima di ogni altro dobbiamo volgere le nostre cure alla discussione ed approvazione dei bilanci del 1868, base e fondamento dell'amministrazione. In questo modo si può avere un governo forte e ordinato. Le gare e le discrepanze manifestatesi fecero alzare la testa alla reazione. Uniti, concordi, potremo compiere l'opera nazionale in nome della monarchia e del Re.

De Luca presenta la relazione sul bilancio attivo del ministero di finanza.

Cambray Digny presenta varii progetti di legge e dice che nella entrante settimana sarà in caso di farne la sua esposizione finanziaria.

La Camera fissa che questa esposizione finanziaria avrà luogo lunedì 18 corrente.

Broglio presenta varii progetti di legge.

La Porta intende interpellare il Governo sullo stato militare del paese.

Castiglia propone che le sedute ordinarie siano destinate alla discussione delle leggi, e che le interpellanze abbiano luogo nelle sedute serali (*Rumori*).

Menabrea dice che il Governo è sempre agli ordini della Camera però; bisogna riflettere che è urgente la discussione di molte leggi e dei bilanci. Prega perciò di rimandare la interpellanza Corte al momento della discussione del bilancio della guerra.

Corte accondiscende a questa proposta.

Castiglia ritira la sua.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo alle carceri di Palermo.

De Filippo (guardasigilli) prega la Camera a volere differire la discussione di questo progetto.

Dopo breve discussione questa domanda viene accordata.

Si procede alla discussione del progetto di legge per la convalidazione del R. decreto 13 novembre 1866 relativo ai militari nativi delle provincie di Venezia e di Mantova privati del grado ed impiego per causa politica dal Governo austriaco.

Parla lungamente sopra questo progetto il deputato Maurogonato. La Camera è pressochè deserta.

Dopo lunga discussione, alla quale prendono parte gli onor. San Donato, Bargoni, Marcello, Bembo, Maurogonato, la Camera approva gli articoli 1 e 2 che sono così concepiti:

« Art. 1. È data forza di legge al sovrano decreto del 13 novembre 1866, relativo ai militari nativi delle provincie venete e di Mantova, già al servizio nell'esercito austriaco, con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica, ed alle loro vedove ed orfani.

Art. 2. Lo stesso regio decreto 13 novembre 1866, è applicato anche agli altri militari, già al servizio dell'Austria, con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica, i quali, avendo servito nella difesa di Venezia, degli anni 1848 e 1849, vi abbiano acquistata la cittadinanza e non l'abbiano successivamente perduta, assumendo una cittadinanza straniera. »

Viene poi respinto l'art. 3 che è del seguente tenore:

Art. 3. Ai militari contemplati nei due precedenti articoli e che pel regio decreto 13 novembre 1866 vengono reintegrati nel grado che avevano nell'esercito austriaco, sono riconosciute le promozioni e i gradi acquistati in servizio del Governo di Venezia durante la difesa degli anni 1848 e 1849.

L'art. 4 è così concepito:

« L'art. 2 del regio decreto 25 novembre 1866 sarà sostituito dalla disposizione seguente:

« Il tempo corso dal giorno in cui gli ora detti militari hanno cessato per dimissione o per patriottico abbandono il servizio austriaco a quello della promulgazione della presente legge, sarà considerato quale servizio effettivo. »

È approvato.

Sono pure approvati gli articoli 5 e 6 che sono del seguente tenore:

« Art. 5. Fra le pensioni di cui i militari suddetti vengono ammessi a chiedere il godimento, sono comprese quelle annesse a decorazioni conferite dall'antico regno italico e perdute per causa politica.

« Art. 6. Il termine fissato dall'articolo 7 del regio decreto 25 novembre 1857 viene esteso alla durata di sei mesi dal giorno della promulgazione della presente legge. »

La Camera respinge poi due aggiunte proposte dai deputati Marcello, Maurogonato e Bembo.

Bargoni (relatore) riferisce intorno ad alcune petizioni pervenute alla Commissione sopra questo progetto di legge.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Lunedì seduta pubblica all'ora consueta.

Intorno ai progetti finanziari del sig. Cambray-Digny scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

« Finora il velo più opaco copre e nasconde al pubblico gl'intendimenti dell'on. ministro. Io posso dirvi soltanto che il primo e più grande progetto di cui egli sta occupandosi è quello di una riforma, che dicono radicale, nel sistema di percezione delle imposte: ma su quali basi il ministro intenda stabilire il proprio sistema è ciò che per oggi non sono in grado di dirvi con sufficiente esattezza.

« Io so che, malgrado le smentite dei giornali ufficiosi, il Digny ha accarezzato per qualche tempo il progetto di instituire una tassa unica press'a poco sulle basi dell'antico testatico toscano. Vero è che poi il progetto è stato messo in disparte in seguito alle molte e gravi difficoltà della applicazione, che da molte parti furono fatte osservare al ministro.

« Volendosi accostare agli antichi sistemi finanziari d'Italia, io credo che qualcosa di utile potrebbe piuttosto trovarsi nei modi di esazione già vigenti. Per esempio i contribuenti toscani ricordano sempre con desiderio l'antico sistema di riscossione già vigente in questa provincia, per cui le tasse si pagavano annualmente in sei rate bimestrali, sistema che non obbligava i contribuenti allo sborso di somme considerevoli in una sola volta, nè lo erario ad aspettare per intieri semestri le somme che gli erano dovute.

« Mie informazioni mi permettono pure dirvi che si lavora più che mai per condurre a termine il progetto di una operazione sulla privativa dei tabacchi. Si vorrebbe come già dissi altra volta, un appalto generale; e per di più tentare su vasta scala la coltivazione del tabacco in Italia.

« Giovani ingegneri sono stati inviati all'estero dal Ministero delle finanze per studiare questa partita collo intendimento di farne poi direttori tecnici di stabilimenti e manifatture.

« Nel mentre però che si stanno studiando progetti e migliorie in questo ramo di amministrazione, sarebbe bene che il Ministero delle Finanze con buone ispezioni, e con ragionate disposizioni procurasse di far cessare le lagnanze che di frequente si ripetono sul modo con cui si fanno e si eseguiscono i contratti di acquisto di foglia, e sul modo forse anche peggiore con cui si lasciano deperire in magazzino tabacchi da lavorarsi o già lavorati. »

CORRIERE DEL MATTINO

S. A. il principe Umberto [illegible] ieri sera alla volta di Firenze, chiamato per [illegible]grafo dall'augusto suo genitore (*Gazz. di Milano*).

Diamo una dolorosissima notizia: ie[illegible]ra in Firenze, nel suo domicilio in via Condo[illegible] poneva fine a' suoi giorni il deputato Federico B[illegible] splodendosi una pistola al cuore. Registriamo il fatto luttuoso astenendoci dal riferire le varie dicerie con cui si vorrebbe spiegare quel disperato fine. (*Diritto*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 12 gennaio.

I Gabinetti d'Italia e di Grecia prolungarono sino al 15 luglio prossimo gli effetti del trattato di commercio del 1851.

Il conte di Barral presentò ieri al Re dei Belgi le sue credenziali.

Parigi, 12 gennaio.

Gli uffici del Corpo legislativo respinsero l'interpellanza Bethmont sui processi dei giornali.

La *France* dice che in occasione del primo dell'anno si è scambiata una corrispondenza assai amichevole tra il Re di Prussia e Napoleone. L'iniziativa di questo atto di cortesia appartiene al Re di Prussia, la cui lettera è concepita in termini tali da rendere facile l'accordo dei due sovrani dei due paesi sulle grandi questioni pendenti.

Lo stesso giornale, parlando dell'opuscolo *La Papauté et l'Italie* dice, che l'opuscolo ha un interesse eccezionale ed è attribuito ad un personaggio che occupa un'alta posizione ed ebbe posti importanti.

Vienna, 12 gennaio.

Le delegazioni sono convocate a Vienna pel 19 corrente.

Parigi, 12 gennaio.

I giornali *Constitutionnel*, *Journal des Débats*, *Opinion Nationale*, *Temps*, *France*, *Avenir*, *Journal de Paris*, *Univers*, *Siècle*, *Intérêt Public* e *Glaneur* furono rinviati alla polizia correzionale per avere pubblicato resoconti illeciti.

Fu sentenziato che non havvi luogo a procedere contro l'*Epoque*, la *Presse*, la *Patrie*, la *Gazette de France* e la *Revue Nationale*.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. — Il signor avv. cav. Ottavio Audreucci pubblicò un opuscolo dove tratta la questione *se i conservatorii femminili delle provincie toscane siano o non soggetti alla tassa di mano-morta.*

L'autore afferma che vi sono soggetti e tratta la misura in cui debbesi esercitare l'ingerenza del Governo.

L'opuscolo è interessante pei giureconsulti, tanto più che oggidì sono infinite le liti pullulate dalla legge d'incameramento dei beni ecclesiastici e di soppressione dei Corpi morali.

Vendesi in Firenze, alla tipografia F. Martini, via Remota, num. 9.

Annuario del Ministero delle finanze del Regno d'Italia pel 1867.

È questo uno dei più utili documenti che si pubblicano dal Governo, e quel che ci piace si è che lo si fa con quell'economia nella stampa che risponde allo stato delle nostre finanze.

Un tal libro è utilissimo a tutti i cittadini, massime ai pubblicisti che bramano fondarsi sui fatti.

Vi si contengono le più importanti e interessanti statistiche come quelle del debito ipotecato, delle censuazioni dei beni ecclesiastici, dei redditi delle dogane, della ripartizione del debito pubblico, ecc. Vi si trovano pure i bilanci tanto sommarii che particolareggiati, non che le leggi ed i decreti pubblicati in materia di finanza.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 11 *gennaio*. — Gli affari in seta molto limitati con sostegno nei prezzi. Sperasi un miglioramento.

Oggi passarono alla Condizione 27 balle organzini, 27 balle trame, 28 balle greggie, pesate 17 balle. — Peso totale 5,433 chilogrammi.

LIVERPOOL, 11 *gennaio*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 7 5/8 d; Fair Dhollerah 5 3/4 d; Fair Bengal 4 3/4 d. (Stef.)

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 11 gennaio 1868.

Organzino	colli	13	peso	869 08
Trama	»	1	»	23 06
Greggia	»	3	»	31 32
Articoli diversi	»	1	»	53 50
Totali		18		977 46

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 207.

BOLLETTINO SERICO.

Le cifre delle condizioni dei diversi mercati serici superano quelle della scorsa ottava. Se però qualche maggiore affare si è concluso in questa settimana non può dirsi che le operazioni siano risultate di molta importanza.

I corsi sono sempre fermissimi. Poi lavorati tanto più se distinti si trova pronto collocamento a prezzo molto sostenuto.

Poco si fa per contro nelle greggie, nulle essendo le esistenze di filature d'ordine, e a malincuore applicandosi i compratori a partitelle o corpi composti.

Sulla nostra piazza si pagarono alcuni organzini di merito 21/23 lire 146, e strafilati 22/24 lire 141 50; nel titolo 25/26 da lire 140 a 142.

La Condizione registrò colli 714, chilogrammi 8362 74.

Milano. — I torcitoi, a causa della rigidezza della stagione, lavorano poco e ritardano gl'invii aspettati, a conforto delle pretese mantenute dai possessori.

Non sono, del resto, a dissimularsi le apprensioni destate dalla politica, ed il turbamento che genera il cambiamento subitaneo dell'aggio sull'oro che di sovente avviene.

Andarono venduti degli Organzini di qualità e lavoro sublime [illegible] a L. 138; simile 20/22 a lire 136; 22/26 classici gialli, a lire 138 50; 18/20 buoni e belli, correnti a lire 135 50; 18/22, a lire 133; 20/24, a lire 134; correnti [illegible], a lire 12[illegible]; [illegible]/28, a lire 126 e 124 inferiori.

La trame trovarono pure applicanti, con minore assortimento di esistenze in confronto degli scorsi giorni; diversi ballotti di tre capi 28/32, belle diconsi collocate a lire 119; altri 19/23 belle correnti, a lire 111 50; 24/30 bianche, a lire 113; altre variate nette, a lire 112. Le sedicoli sono pur scarse ma non ricercate che dietro ribasso.

MERCATO DI CASALE.

Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dal 7 al 10 gennaio 1868.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 28 50
Segala	»	» 15 80
Meliga	»	» 18 42
Avena	»	» 10 —
Riso	»	» 35 19
Fagiuoli dall'occhio	»	» 38 50
Fagiuoli	»	» 27 10
Vino	per ettolitro	a L. 39.
Fieno 1ª qual.	per ogni mir.	cent. 81.
Idem 2ª qual.	id.	» 76.
Paglia	id.	» 31.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

[illegible] *gennaio.* — Il frumento rialzò di nuovo a motivo del rialzo dell'aggio dell'oro.

La segala ribassò alquanto, il riso è stazionario e la meliga in rialzo.

Ecco la distinta dei prezzi:

39 ett.	Frumento	da L. 29 07	a 30 36
	Segala	da » 18 22	a 19 10
	Riso	da » 34 70	a 37 32
	Meliga	da » 16 90	a 18 22

l'ettolitro.

263 quint.	Legna forte	da L. 2 —	a 3 —
504 »	Id. dolce	da » 1 70	a 2 50
110 »	Fieno	da » 6 50	a 7 50
123 »	Paglia	da » 3 —	a 3 50

il quintale

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

13 gennaio 1868. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 49 48 50 90 49 (48 97 1/2) 49 15 15 15 10 15 (49 08).

Corso legale 49.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 69 69 05.

Imprestito Nazionale piccole. C. d. m. in c. 69 25 20.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 81.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 95 a 22 90.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 32 1/2 sulla borsa precedente.

Il mercato parigino di sabbato oscillò nell'incertezza sino alle ore 2 1/2: a partire da quel momento la fermezza prevalse e si chiuse in deciso rialzo tanto sui fondi francesi che sul consolidato italiano.

Unico movente di tale rialzo noi crediamo siano le ricompre di scoperto all'avvicinarsi della liquidazione di quindicina: però queste ricompre possono anche essere state motivate dai migliori rapporti tra la Francia e la Prussia.

Ma quanto tempo durerà questa migliore apprezzazione di questi due paesi rivali?

Da noi quest'oggi il mercato presentossi e si mantenne piuttosto fermo e con discreti affari.

La Rendita contrattossi sulle 48 90 a 48 85 senza debolezza.

La Banca naz. nominale a 1595.

Il Prestito naz. ricercato a 68 90 non trovava venditore che a 69.

Oro sempre fermo a 22 98 99.

BORSA DI PARIGI — 11 gennaio 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	92 2/8	92 2/8
3 0/0 Francese	»	68 82	68 97
5 0/0 Italiano	»	41 95	42 37
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	162 —	153 —

116 18



Regio Riposo.

Carignano (ore 7 1½) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *I cuori d'oro.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *L'invern di pover.*

Gerbino (ore 7 1½) Compagnia drammatica rappresenta: *Maddalena la supposta infanticida.*

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta: *La main leste.*

Balbo (ore 7 1½) — Compagnia Equestre *Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) — *Don Carlos.* Ballo *Le pillole del diavolo.* Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La gemma d'Italia.* — Ballo *La Ninfa Flora.*

AL PRESENTE
OD A PASQUA PROSSIMA

appigionasi

Appartamento vuoto di sei camere [illegible], in via Dora Grossa, N. 8, 2° piano, esposizione di mezzodì, oltre a due cantine e sottotetto. Visibile in tutte le ore del giorno. Recapito al portinaio in fondo del cortile, piano terreno, a sinistra. 200

STANZA libera oppure in famiglia, a piacimento, vitto di 1ª qualità. — Recapito via Barbaroux, N. 35, piano 1° presso la vedova Delcola. 202

AD USO DI BANCA O NEGOZIO

Sei magazzeni palchettati da affittare, via Lagrange, N. 10. 55

Nel Cambio

DI

LEONINO SACERDOTE, LEVI e C.

dirimpetto alla porticina del Caffè S. Carlo

si sconta

la lettera **M** estratta delle Obbligazioni Demaniali. 142

Presso P. MARONE

AGENTE DI CAMBIO

via Carlo Alberto, N. 3

(tra le Librerie Bocca e Loescher)

Pagamento delle Obbligazioni Demaniali estratte in Oro e Biglietti. 161

Un Travet, oriundo francese, desidera trovare una pensione in famiglia da L. 70 ad 80 mensili.

Recapito all'Ufficio del Giornale.
180

POZZI GIOV.

OROLOGIERE

Portici della Fiera, 16, Torino

OROLOGIERIA DI GINEVRA

PREZZO FISSO

Nuovo e scelto assortimento di orologi da tasca, con vetro piano, a cilindro o ad ancora, da L. 32 a 150. In oro con vetro piano da L. 65 a 300.

Remontoir a vetro piano da diversi prezzi. Catene oro, argento e svegliarini d'ogni genere e prezzo. — Ogni orologio è garantito per un anno e si spedisce franco contro Vaglia postale.

Si spedisce il nuovo programma 1868 dettagliato dei prezzi a chi ne fa domanda con lettera affrancata.
181

CASA da vendere nel centro di Torino del reddito complessivo di L. 8,000 circa.

Dirigersi al notaio TURVANO in faccia alla Chiesa di Santa Teresa.
182

DA AFFITTARE

al 1° e 3° piano, via Bertola, 22

Due alloggi di 7 membri, messi a nuovo — Dirigersi al 2° piano. 153

Traslocamento d'Ufficio

Il procuratore capo Giovanni Rambosio, successore Tesio Giacomo già Vigliardi, esercente in Torino, ha traslocato il suo ufficio nella stessa via Barbaroux, num. 3, piano nobile, casa Cugiani. 89



Sotto i Portici di Po, 5

Rimpetto all'Hôtel Gran Bretagna

GRANDE LIQUIDAZIONE

DI OGGETTI DI OTTICA

in Cannocchiali da Teatro, Campagna e Marina, Lorgnettes, *Pence-nez* e Occhiali, vero cristallo di Rocca.

Barometri, Termometri. — Completo assortimento scatole di Compassi e diversi articoli appartenenti all'ottica.

Gli occhiali vengono adattati all'occhio per mezzo dell'Ottimetro, misuratore della vista.

NB. Si prendono in cambio i Cannocchiali usati.

160 **FRIES** Ottico.

BANCO DI SCONTO E DI SETE

Via Santa Teresa, 11, Torino

Il Consiglio di Amministrazione, ad ogni miglior fine, rammenta ai sigg. Azionisti che col giorno **14** gennaio corrente scade il termine utile per il pagamento del **sesto decimo** sulle azioni cogli interessi di ritardo.

201 LA DIREZIONE.

Direzione del Demanio e delle Tasse di Torino

AVVISO D'ASTA

Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico, che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della Legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazione in data 27 novembre 1867, della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici, alle ore 10 antimeridiane del giorno 29 gennaio 1868, in una delle sale della Direzione demaniale stabilita in Torino, via Carlo Alberto, N. 9, piano 2, sotto la presidenza del delegato della Commissione suddetta e per mezzo dell'infrascritto segretario, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti:

Lotto primo

Podere e cascina denominata di Sant'Alessandro, in territorio di Troffarello con fabbricato rurale, stalla, fienile superiore, porcile, pollai, tettoje, forno, pozzo d'acqua viva, cantina, aia ed orto con annessi campi e prati, della superficie di ettari 8, 10, 92, proveniente dal Seminario Arcivescovile di Torino.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 5,467 75.

Valore presunto delle scorte vive e morte esistenti nel fondo L. 450.

Lotto secondo

Campo, suddetto territorio, regione Pesa, già faciente parte della suddetta cascina, di ettari 1, 87, 49, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 2,960 20.

Lotto terzo

Campo, suddetto territorio, regione Pesce, già facente parte della suddetta cascina, di ettari 1, 06, 43, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 1,678 73.

Lotto quarto

Campo, suddetto territorio e regione, già faciente parte della suddetta cascina, di are 70, 70, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 1,066 99.

Lotto quinto

Campo, suddetto territorio e regione, già faciente parte della suddetta cascina, di are 42, 57, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 801 46.

Lotto sesto

Prato, suddetto territorio, regione Rigolfo, già faciente parte della suddetta cascina, di ettari 2, 26, 54, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti, L. 3,515 25.

Lotto settimo

Campo e prato, suddetto territorio, regione Pesce, già faciente parte della suddetta cascina, segregato dalla ferrovia, di are 60, 79, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale s'aprono gl'incanti L. 935 57.

Lotto ottavo

Prato, suddetto territorio, denominato alle Ceppe, già faciente parte della suddetta cascina, di are 93, 41, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 1,497 46.

Lotto nono

Campo, suddetto territorio, regione Reali, già faciente parte della suddetta cascina, di ettari 1, 30, 56, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 2,076 46.

Lotto decimo

Campo, suddetto territorio, regione Rigolfo, già faciente parte della suddetta cascina, di are 33, 26, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 526 92.

Lotto undecimo

Campo, suddetto territorio, regione Rondello, già faciente parte della suddetta cascina, di ettari 1, 36, 17, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 2,152 74.

Lotto duodecimo

Campo, suddetto territorio, regione Reali, già faciente parte della cascina suddetta, di ettari 1, 61, 16, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 2,776 54.

Lotto tredicesimo

Campo, vigna e ripa, suddetto territorio, regione Montagnetta, già faciente parte della suddetta cascina, di ettari 5, 94, 09, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 9,870 13.

Lotto quattordicesimo

Prato e campo, suddetto territorio, regione Della Posta, già faciente parte della suddetta cascina, di ettari 1, 80, 54, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 3,109 15.

Lotto quindicesimo

Campo, suddetto territorio, regione Arusini, già faciente parte della suddetta cascina, di are 90, 59, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 1,429 80.

Lotto sedicesimo

Campo e prati in territorio di Moncalieri, regioni Rigolfo e Verna, già facienti parte della suddetta cascina, segregati dalla strada vicinale, di ett. 2, 36, 06, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 3,141 89.

Lotto diciassettesimo

Campo in territorio di Pecetto, regione Grangia, già faciente parte della suddetta cascina, di ettari 1, 73, 96, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 2,817 29.

Sarà ammesso a concorrere agli incanti chi proverà di aver depositato in una Cassa dello Stato, in numerario, biglietti di Banca, titoli del Debito Pubblico, od in titoli di cui all'art. 17 della legge, al valor nominale, il decimo del prezzo sul quale si aprono gli incanti del lotto cui aspira.

Il compratore dovrà versare, entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il decimo del prezzo di aggiudicazione e l'importo presunto del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili nella cassa del Ricevitore del registro di Moncalieri.

In acconto di queste somme sarà imputato il deposito fatto a garanzia dell'offerta, avvertendo però che dovrà a cura del compratore essere convertito in obbligazioni di cui all'articolo 17 della legge 15 agosto 1867 il deposito fatto in titoli del Debito Pubblico.

Nello stesso termine di giorni dieci l'aggiudicatario dovrà depositare in numerario o biglietti di Banca, nella cassa del Ricevitore Demaniale di Torino, via S. Francesco di Paola, N. 1, la somma in conto delle spese e delle Tasse di trapasso, di trascrizione ed inscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione e regolazione stabilita.

Pel primo lotto a L. 1,000 — Pel secondo a L. 100 — Pel terzo a L. 80 — Pel quarto a L. 60 — Pel quinto a L. 40 — Pel sesto a L. 160 — Pel settimo a L. 60 — Per l'ottavo a L. 60 — Per il nono a L. 100. — Per il decimo L. 30 — Per l'undicesimo L. 100 — Per il dodicesimo L. 120 — Per il tredicesimo L. 400 — Per il quattordicesimo L. 140 — Per il quindicesimo L. 60 — Per il sedicesimo L. 140 — Per il diciassettesimo L. 120.

In dette spese si intendono pure comprese quelle per la stampa ed inserzione nei giornali degli avvisi d'asta, come si crederà nell'interesse delle finanze.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione all'ufficio della Direzione demaniale di Torino, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, nonchè i documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema della candela vergine, e sotto l'osservanza della surriferita legge e relativo regolamento.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di:

Pel primo lotto L. 50 — Pel secondo L. 25 — Pel terzo L. 10 — Pel quarto L. 10 — Pel quinto L. 10 — Pel sesto L. 25 — Pel settimo L. 25 — Per l'ottavo L. 10 — Per il nono L. 25 — Per il decimo L. 10 — Per l'undicesimo L. 25 — Per il dodicesimo L. 25 — Per il tredicesimo L. 50 — Per il quattordicesimo L. 25 — Per il quindicesimo L. 10 — Per il sedicesimo L. 25 — Per il diciassettesimo L. 25.

Dalla Direzione Demaniale di Torino, 29 dicembre 1867.

PER LA DIREZIONE

38 *Il segretario* L. DANEO.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio dell'inventario.

Con atto 18 dicembre 1867 ricevuto Guala vice cancelliere della pretura di Borgonuovo di Torino, il sig. conte Luigi Caissotti di Chiusano del fu conte Luigi residente in Torino, dichiarò di non intendere di accettare se non col beneficio dell'inventario la eredità della di lui sorella germana Paolina vedova del cav. Enrico Rasini di Mortigliengo morta in Torino il 2 dicembre 1867 con testamento olografo in data 31 maggio 1867, aperto e pubblicato e depositato presso il notaio Toppati con verbale 5 detto dicembre, registrato a Torino, il 9 stesso mese, al num. 7588, pagato L. 7 70.

Torino, 2 gennaio 1868.

189 G. Guala vice-canc.

NOMINA DI CURATORE

L'ill.mo sig. pretore di Gattinara in base agli art. 980, 981 del codice civile, con suo decreto in data d'oggi ha nominato il sig. Montà Paolo del fu Carlo, residente a Roasio, a curatore all'eredità giacente di Barbero Antonio.

Gattinara, 7 gennaio 1868.

Il cancelliere di detta pretura
Avv. Anastasio Marchesini.
192

---

198 AUMENTO DI SESTO

Con atto d'oggi ricevuto dal sottoscritto venne deliberato a favore del sig. Felice Salomone il terreno fabbricabile caduto nell'eredità del banchiere Luigi Denina, situato in questa città di Torino, nella regione S. Salvario, a parte del N. 97 di mappa, sezione 47, e costituente il lotto primo del relativo bando, pel prezzo di L. 8500.

I fatali per l'aumento del sesto scadono con tutto il 24 andante mese.

Torino, 9 gennaio 1868.

Not. coll. Turvano.

---

190 NOMINA DI PERITO

Mattei Maria Catterina maritata Gabardi da Druogno col ministero del procuratore sottoscritto, ha rassegnato instanza all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Domodossola per la nomina di un perito, in conformità dell'art. 664 della procedura civile, acciò proceda alla stima dei beni stabili proprii di Gabardi Giacomo fu Giuseppe pure da Druogno, Valle Vigezzo, siti nel territorio del suddetto Comune, e designati nell'atto di precetto 10 scorso dicembre, all'effetto di promuovere la loro subastazione.

Domodossola, 10 gennaio 1868.

Caus. Galpini p. c.

---

199 CITAZIONE

Sull'instanza del signor causidico Francesco Fabre, procuratore esercente in Cuneo, rappresentato dal sottoscritto, con atto di citazione dell'usciere Bertolo, addetto al tribunale civile di Cuneo, in data 13 dicembre 1867, registrato in Cuneo il 20 stesso mese, al N. 5279, col dritto di L. 1 10, venne evocato il signor professore Antonio Eandi, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a termini del prescritto dall'art. 141 del cod. di pr. civ., a comparire, in via formale fra il termine di giorni 15 prossimi davanti il tribunale civile di Cuneo, e nella causa ivi vertente tra il predetto sig. causidico Fabre, Lombardo Antonio, Giacomo, Carlo, Giuseppe, Maddalena e Maria padre e figli, contumace il Lombardo Antonio, e gli altri rappresentati dal sig. causidico Francesco Eugenio Beltrand, Bonivardo Pietro rappresentato dal sig. causidico cav. Javelli Giovanni Battista, e gli eredi di Giuseppe Bonardo rappresentati dal sig. causidico Angelo Gallian, per vedersi ordinare la divisione degli stabili caduti nella eredità di certo Lombardo Antonio, ed assegnarsi all'Antonio Lombardo, contumace in detto giudicio, l'usufrutto totale della porzione disponibile, corrispondente ai due terzi di detti beni, statogli legato dall'Antonio Lombardo, di lui avo paterno, oltre alla metà della porzione non disponibile, corrispondente ad un sesto dei beni stessi, e per fare tutte quelle instanze, che crederà di suo interesse.

Cuneo, 10 gennaio 1868.

Bodrone p. c.

---

194 REINCANTO
(1ª Pubbl.)

All'udienza delli 8 febbraio prossimo venturo del tribunale civile e correzionale di Pallanza avrà luogo il reincanto del lotto primo dei beni della Carolina Franzi Arlini di questa città, stati in di lei odio subastati ad instanza di Giovanni Maccazzini di Milano in seguito ad aumento del sesto fatto da Borella Giacomo di questa città sul medesimo lotto di L. 191 70 sul prezzo di deliberamento fatto a Rampi Giovanni Battista per L. 1150, e così portato il detto prezzo a L. 1341 70.

Pallanza, 10 gennaio 1868.

Croppi sost. Bertarelli.

---

167 DIREZIONE
delle imposte dirette e catasto
(1ª Pubbl.)

Si notifica che il sig. avv. Signoretti Giovanni quale procuratore degli eredi del cav. Ronzini Cesare ha dichiarato lo smarrimento delle quitanze [illegible] ... ldo delle quote di Prestito Nazionale assegnate al detto cav. Ronzini nei comuni di Torino e di Rivoli, la prima del valore nominale di L. 800 e portante il num. d'ordine 8019, la seconda del valore nominale di L. 200 e portante il N. 430.

Viene quindi diffidato chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni verranno rimessi all'interessato i titoli definitivi che gli spettano.

Torino, 9 gennaio 1868.

Il Direttore
SEQUI BERTOLOTTI.

---

169 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto in data d'oggi sull'instanza delli sigg. commendatori Marco e Luigi fratelli Barbavara e cav. Antonio Barbavara, residenti il primo a Milano, il secondo a Gravellona ed il terzo in Torino, ove sono domiciliati presso il sottoscritto, l'usciere Giuseppe Galletti addetto alla Corte d'appello di Torino citava in conformità dell'art. 141 cod. proc. civ. il sig. cav. Marco Aurelio Barbavara, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti l'eccell.ma Corte d'appello di Torino, in via sommaria ed all'udienza delli 17 febbraio prossimo venturo, per ivi vedersi, in concorrenza cogli altri convocati cugini Barbavara, provvedere, in conformità delle conclusioni tolte in detto atto, alla riparazione della sentenza del tribunale civile di Vigevano in data 5 febbraio 1867 colle spese.

Torino, 10 gennaio 1868.

Avv. Vitelli sost. Barberis.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Ravina Giovanni fu Domenico, domiciliato a Cissone, il presidente del tribunale civile d'Alba con sua ordinanza delli 11 dicembre ultimo scorso ha stabilito che alle ore 9 mattutine del 19 febbraio prossimo venturo nanti questo tribunale e nella sala delle pubbliche udienze si procederà alla vendita per via d'incanto degli stabili posti sul territorio di Roddino, ed in odio di Dellavalle Giuseppe fu Luigi, domiciliato pure su dette fini di Roddino, in tre distinti lotti, al prezzo di stima a ciascuno attribuito, cioè il lotto primo per L. 4550, il lotto secondo per L. 800, ed il lotto terzo per L. 3250, ed alle condizioni apparenti dal bando 13 dicembre ultimo scorso autentico Briata cancelliere, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Siffatta vendita venne autorizzata da questo tribunale con sentenza del 25 ottobre ultimo scorso munita della marca di registrazione da lire una, la quale ha pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi, nominato per l'istruzione del giudicio d'ordine il congiudice avvocato Francesco Benzo, ed ordinato ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Alba, 9 gennaio 1868.

186 Pio sost. Moreno p. c.

---

198 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Varallo con sentenza del 7 corrente mese pronunciava il deliberamento degli stabili seguenti, situati in territorio di Valduggia, nel giudicio di espropriazione forzata instituito dal sig. Pietro Lanfranchi di Borgosesia e da altri concreditori contro Pattaia Giovanni Battista da Valduggia.

1. Ripa prativa con gerbido piantumato annesso, regione alla Fornace, a Zoja Antonio per L. 645.

2. Casa civile e rustica, con portico antistante, oltre la stalla, suile, pollaio, tettoia, due cortili e sottoscala, alli Zoja predetto e Zaccinetti Francesco per L. 1475.

3. Casa detta la Cantina, al sacerdote Giambattista Porta per L. 285.

5. La selva di ceduo e castagnile, con altra piccola popolata di roveri, regione Leopelaccio, al ripetuto Zoja per L. 90.

3. Le due selve di ceduo, regione Prina e Formigosa, a Ottinetti Ercole per L. 103.

6. Campi e limidi con poco ceduo, e prato annesso, in detta regione Formigosa, a Borta Giacomo per L. 213.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore 5 pomeridiane del 22 gennaio andante.

Varallo, 9 gennaio 1868.

Lana canc.

---

175 ESTRATTO DI BANDO
(1ª Pubbl.)

Ad instanza della signora Dominici Margherita moglie assistita di Giuseppe Dellacquà residente a Torino, il tribunale civile di Pinerolo con sua sentenza in data 20 novembre 1867 autorizzò contro la signora Angela Margherita Artero moglie del causidico Pietro Giuseppe Bellion-Jourdan residente a Pinerolo la subastazione forzata dei beni stabili infradescritti, e dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del relativo ricavando prezzo, mandò ingiungere i creditori a proporre i loro averi fra giorni 30 dalla notificanza del bando.

Il presidente del tribunale poi con suo decreto delli 12 dicembre ultimo, fissò per l'incanto l'udienza del tribunale stesso del 19 febbraio prossimo, ore una pomeridiana.

L'incanto ha luogo in un sol lotto, sul prezzo offerto di L. 6000 e sotto l'osservanza delle condizioni del bando venale 8 gennaio corrente, autentico Pezzi.

I beni formano una cascina detta la Luchinatta, con fabbricato civile, e sono posti sui territorii di Pinerolo e San Secondo, nelle regioni Luchinatta e prati del Chisone, di ettari 10, 74, in un solo appezzamento composto di prati, corte, fabbricati civili e rustici, campi, orto, boschi, alteno, goretti ed alveo del Chisone sotto i numeri di mappa per Pinerolo 309 parte, 310 parte, 311, 271 parte, 272, 273, 274 e 275, e per San Secondo 2544, 2545, 2545, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554 e 2555.

Pinerolo, 9 gennaio 1868.

Banfi sost. Lamarchia.

---

203 PRECETTO
in via reale

Con atti 1 e 10 gennaio corrente delli uscieri Donadio Giuseppe e Scyla Francesco, sull'instanza di Giovanni Battista Berger fu Francesco, residente in Villaretto, col domicilio in questa città, nella persona del procuratore sottoscritto, si fece precetto all'Allaix Agostino fu Giacomo, già residente in Villar Perosa, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, pel pagamento a favore dell'instante di lire 338 50 capitale, interessi e spese portate da sentenza di condanna della pretura di Perosa Argentina, con diffidamento che non pagando detta somma fra giorni 30 prossimi si procederà in di lui odio alla subasta degli stabili infradesignati, cioè:

1. In Villar Perosa Argentina, regione Campassi: casa e corte, di are 1, 55, al num. di mappa 3575, confinanti a levante il campo infradescritto, a mezzodì Castabello Giovanni Battista, a ponente Calvo Lorenzo e la Bue Catterina, vedova di Giovanni Maria Giordano, ed a notte Rostagno Giacomo.

2. Ivi, regione Clavello, campo N. 3576 di mappa, di are 36, 54 confinanti a levante la strada comunale, a mezzodì la detta vedova Giordano, a ponente il suddetto Calvo Lorenzo ed a notte il Rostagno Giacomo.

La presente notificanza vien fatta a termini dell'art. 141 cod. pr. civ.

Pinerolo, 11 gennaio 1868.

M. Malcenti sost. Griotti p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Biella con sentenza delli 29 novembre 1867, sulla instanza di Allara Anna Maria fu Lorenzo da Campiglia, autorizzò in odio di Norza Anna Maria fu Giovanni vedova di Magnani Giuseppe pure da Campiglia, la subasta in quattro distinti lotti, degli stabili dalla medesima posseduti in detto comune di Campiglia, nelle regioni Bussetti, Favondo, al Rajet Alpi, e nella regione Bussetti caseggiato, dichiarò aperto il giudicio di graduazione, per la cui istruzione nominò il sig. giudice avv. Bertolina, ed ordinò ai creditori di proporre i loro crediti fra giorni 30 dalla intimazione del bando.

Il suddetto incanto avrà luogo al meriggio del 15 febbraio prossimo.

Biella, 10 gennaio 1868.

205 Goldo Guglielmo p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.